



XXXVI MARCIA DELLA PACE

Nessuno può salvarsi da solo. Ripartiamo insieme per tracciare sentieri di pace

Il grido “mai più la guerra” è risuonato nel secolo scorso dalla voce dei papi che hanno chiesto di interrompere ovunque i conflitti che portavano fame e distruzione.

Purtroppo, sono rimasti appelli inascoltati: ancora oggi interessi di parte mettono in contrasto i popoli e distruggono case, ospedali, scuole, infrastrutture, portando ovunque miseria e desolazione.

Dall’Africa all’Asia, dall’Europa all’America, in ogni continente possiamo individuare luoghi in cui le persone sono costrette a fuggire dalle loro case, le famiglie sono smembrate, gli innocenti soffrono, i diritti umani sono conculcati, gli eserciti si fronteggiano con armi sempre più sofisticate, ma altrettanto distruttive.

Pensavamo di aver toccato l’apice delle difficoltà con la pandemia da Covid-19, e invece un nuovo flagello, frutto di scelte umane sciagurate, ha coinvolto oggi tutta l’umanità: la guerra in Ucraina, così vicina a noi, coinvolge non solo quella nazione, ma molte altre con problematiche collaterali.

Ancora più forte risuona dunque la consapevolezza che nessuno può salvarsi da solo, perché la ricerca spasmodica del proprio interesse, economico, finanziario, politico e territoriale, porta a costruire steccati, a chiudere le porte al dialogo, a privilegiare interessi di parte che non contribuiscono in alcun modo al bene comune.

Il tempo della pandemia ci aveva sollecitato a cercare risposte condivise ai problemi sanitari, alla solitudine delle persone, alla mancanza di lavoro, ma ora il continuo rumore dei cannoni ci sprona a chiedere ancora una volta che si cerchino soluzioni pacifiche alle controversie internazionali con la testimonianza del nostro camminare insieme: «È insieme, nella fraternità e nella solidarietà, che costruiamo la pace, garantiamo la giustizia, superiamo gli eventi più dolorosi» (Papa Francesco, Messaggio per la 56^a Giornata mondiale della Pace).

Anche la nostra terra di Sardegna continua a soffrire problemi endemici: la mancanza di lavoro, l’abbandono scolastico, il ruolo marginale delle donne nella società, l’inverno demografico, la carenza di infrastrutture, le dipendenze.

Come afferma il Papa nel Messaggio per la Giornata mondiale della Pace: «Dobbiamo rivisitare il tema della garanzia della salute pubblica per tutti; promuovere azioni di pace per mettere fine ai conflitti e alle guerre che continuano a generare vittime e povertà; prenderci cura in maniera concertata della nostra casa comune e attuare chiare ed efficaci misure per far fronte al cambiamento climatico; combattere il virus delle disuguaglianze e garantire il cibo e un lavoro dignitoso per tutti, sostenendo quanti non hanno neppure un salario minimo e sono in grande difficoltà. Lo scandalo dei popoli affamati ci ferisce. Abbiamo bisogno di sviluppare, con politiche adeguate, l’accoglienza e l’integrazione, in particolare nei confronti dei migranti e di coloro che vivono come scartati nelle nostre società».

Per tutti questi motivi facciamo appello a tutti i cristiani e a tutte le persone di buona volontà, alla società civile, alle istituzioni pubbliche e private, perché insieme possiamo cercare strategie di azione per affrontare i tanti problemi che affliggono l’umanità intera e la nostra Isola.

Ripartiamo insieme per tracciare sentieri di pace!

Vi attendiamo tutti giovedì 29 dicembre 2022 alle ore 17 a San Gavino Monreale.

Il comitato promotore della XXXVI Marcia della pace